

CONTRIBUTO TEORICO

Impatto sociale dell'analfabetismo di ritorno e della dispersione scolastica.

Social impact of Relapse into illiteracy and early school leaving.

Roberto Orazi, Università degli Studi di Perugia.

Alessio Moriconi, Università degli Studi di Perugia.

ABSTRACT ITALIANO

Il testo affronta le problematiche dell'analfabetismo di ritorno e della dispersione scolastica, evidenziandone le cause socioeconomiche, culturali e familiari. L'analfabetismo di ritorno si manifesta quando individui precedentemente alfabetizzati perdono competenze di base, mentre la dispersione scolastica coinvolge giovani che abbandonano precocemente gli studi. Entrambi i fenomeni compromettono la coesione sociale e la mobilità economica, generando cicli di esclusione. Il contributo analizza le strategie europee e italiane di contrasto, come il lifelong learning, i CPIA e le scuole digitali per anziani. Particolare attenzione è dedicata al ruolo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, viste sia come opportunità sia come possibili fattori aggravanti. Infine, si propone il prompt engineering come competenza trasversale capace di potenziare abilità cognitive e comunicative utili a contrastare l'analfabetismo di ritorno.

ENGLISH ABSTRACT

The text addresses the issues of functional illiteracy and early school leaving, highlighting their socio-economic, cultural, and family-related causes. Functional illiteracy refers to the loss of basic literacy skills over time, while school dropout concerns young people leaving education prematurely. Both phenomena undermine social cohesion and economic mobility, perpetuating exclusion cycles. The work explores European and Italian strategies to counter these issues, including lifelong learning programs, adult education centers (CPIA), and digital schools for the elderly. Special focus is given to the role of digital technologies and artificial intelligence, regarded both as valuable tools and potential risks. The paper finally proposes prompt engineering as a transversal skill that can enhance critical thinking and communication abilities to prevent functional illiteracy.

Introduzione

L'insieme dei fenomeni sociali che rappresentano una sfida significativa per le società moderne, include analfabetismo di ritorno e dispersione scolastica. Due fenomeni che colpiscono principalmente persone in fascia di età adulta, nel primo caso, e bambini e giovani nel secondo. Fenomeni che trovano inoltre terreno di sviluppo laddove il contesto di vita dell'individuo presenti svantaggi di carattere economico o sociale. L'analfabetismo di ritorno si riferisce a situazioni in cui individui che possiedono inizialmente competenze di base in lettura e scrittura, nel corso del tempo, perdono queste abilità, spesso a causa di circostanze socioeconomiche avverse, di discontinuità educativa o di fattori culturali. Questo fenomeno non solo limita l'accesso a informazioni fondamentali ma compromette anche la capacità di partecipare attivamente alla vita sociale e lavorativa.

In parallelo, la dispersione scolastica, esplicita quando riguarda il vero e proprio abbandono scolastico e implicita che può invece riguardare anche solo un titolo di studi che non corrisponde alle reali competenze acquisite (1), porta a conseguenze durevoli e preoccupanti, contribuendo alla proliferazione di un ciclo di povertà e marginalizzazione. (Galeotti, 2024). Il rapporto Censis 2024 ci fornisce dati rilevanti per comprendere come fin dalla scuola dell'obbligo in Italia si manifestino oggi importanti segnali di difficoltà, difficoltà per altro crescenti, nell'apprendimento delle discipline di base da parte delle nuove generazioni: "Non raggiungono i traguardi di apprendimento: in italiano, il 24,5% degli alunni al termine del ciclo di scuola primaria, il 39,9% al terzo anno della scuola media, il 43,5% all'ultimo anno della scuola superiore (negli istituti professionali quest'ultimo dato sale vertiginosamente all'80,0%); in matematica, il 31,8% alle primarie, il 44,0% alle medie inferiori e il 47,5% alle superiori (anche in questo caso il picco si registra negli istituti professionali con l'81,0%)" (CENSIS, 2024, p.10). Le origini di questi problemi possono essere individuate in diversi fattori, tra cui la scarsità di risorse economiche, il supporto familiare deficitario e la qualità dell'istruzione offerta. I giovani che cadono nella dispersione scolastica possono trovarsi in condizioni di vulnerabilità economica, con minori possibilità di carriera e, di conseguenza, una maggiore probabilità di cadere in una spirale di disoccupazione e povertà. D'altro canto, il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno non riguarda solo l'accesso all'istruzione, ma tocca anche questioni legate all'autostima e all'inclusione sociale, rendendo fondamentale l'attuazione di iniziative preventive e correttive. Interventi mirati da parte delle istituzioni, come ad esempio programmi di recupero e sostegno, possono aiutare a combattere l'analfabetismo di ritorno, mentre politiche proattive per mantenere gli studenti impegnati nel loro percorso educativo, possono mitigare la dispersione scolastica. Si manifesta essenziale, pertanto, una sinergia tra istituzioni, famiglie e comunità per affrontare in modo integrato questi fenomeni e costruire un futuro più luminoso per le generazioni a venire (Casula, 2023).

Due fenomeni multifattoriali

L'analfabetismo di ritorno è un fenomeno che si verifica quando individui precedentemente alfabetizzati perdono gradualmente le competenze di lettura e scrittura, rendendosi incapaci di affrontare sfide quotidiane che richiedono tali abilità. Si distingue dai fenomeni di analfabetismo strutturale, che riguarda coloro che non hanno mai acquisito le competenze fondamentali come scrittura, lettura e calcolo, e dall'analfabetismo funzionale che riguarda invece gli individui che hanno rudimenti di tali competenze, ma non sono in grado di applicarle efficacemente. D'altro canto, la dispersione scolastica è un fenomeno complesso di natura sociale, educativa e culturale che non si riduce a un singolo evento (come l'abbandono della scuola), ma comprende una serie di processi che portano a un allontanamento progressivo dello studente dal percorso formativo, sia in termini quantitativi (assenze, abbandono) sia qualitativi (basso rendimento, disinteresse, mancato raggiungimento delle competenze).

In un panorama globale nel quale si afferma con crescente insistenza il diritto all'istruzione quale pilastro imprescindibile della dignità umana, come anche l'Agenda ONU 2030 promuove (2), i due fenomeni emergono come questioni di rilevanza sociale. Le

evidenze statistiche mettono in luce come coloro che si trovano a fronteggiare queste problematiche possano scivolare in situazioni di vulnerabilità, subendo un impatto deleterio non solo sulle loro prospettive occupazionali, ma anche sulle opportunità di partecipazione sociale. L'educazione, quindi, deve essere vista come strumento non solo di emancipazione individuale, ma anche come fondamentale risorsa per il progresso collettivo (Casula, 2023). La lotta contro l'analfabetismo di ritorno e dispersione scolastica rappresenta non solo un imperativo educativo, ma anche un passo necessario verso una società più equa e inclusiva. (Montanari, 2023).

Le cause

L'analisi delle cause dei fenomeni di dispersione scolastica e analfabetismo di ritorno rivela, come detto, un complesso intreccio di fattori economici, sociali e culturali. Elementi che non operano in modo isolato, ma che interagiscono in un sistema che perpetua e amplifica le difficoltà legate all'istruzione. Un contesto familiare svantaggiato economicamente, ad esempio, può portare i giovani a interrompere il proprio percorso scolastico, innescando un ciclo di analfabetismo che si trasmette di generazione in generazione. Inoltre, l'andamento del mercato del lavoro odierno con economie in crisi o caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione, tendono a ridurre le prospettive future per i giovani, portandoli a ritenere che investire nell'istruzione non sia vantaggioso. Una dispersione implicita che diviene quindi esplicita laddove i giovani siano indotti a lasciare la scuola per contribuire al reddito familiare.

Parallelamente, fattori sociali come la discriminazione di genere, dinamiche familiari, situazioni di conflitto e di svantaggio contribuiscono fortemente al dilagarsi di tali fenomeni. Dispersione implicita o esplicita e conseguente analfabetismo di ritorno che sono accentuati anche da fattori quali l'assenza di un ambiente stimolante, carenze nei servizi di orientamento e supporto scolastico o insoddisfazione nei confronti dei programmi formativi. Non da ultimo, fattori culturali e valori familiari possono influenzare fortemente l'importanza che viene attribuita all'educazione. L'assenza di modelli educativi positivi e la mancanza di consapevolezza riguardo all'importanza dell'istruzione nel mondo contemporaneo contribuiscono ulteriormente a questo problema. In molte comunità, la cultura locale può concepire l'istruzione associandola a valori o pratiche tradizionali, piuttosto che strumento di preparazione per il futuro e in quanto tale differente rispetto al passato. Questo approccio può generare la convinzione che il successo professionale non richieda necessariamente un'istruzione formale, favorendo così situazioni di potenziale analfabetismo di ritorno. Inoltre, genitori che non possiedono un elevato livello di istruzione possono trasmettere aspettative basse riguardo al successo scolastico, creando un ciclo di sfiducia nelle istituzioni educative con il conseguente rischio di un mancato percepimento del valore dell'istruzione come strumento di emancipazione e sviluppo personale (Casula, 2023). Altrettanto significative sono poi le reti sociali e le comunità di appartenenza che influenzano le scelte educative dell'individuo. Le percezioni collettive riguardo all'importanza dell'istruzione possono infatti influenzare la scelta del proprio percorso di studi.

Impatto educativo e sociale

La coesione sociale rappresenta un elemento cruciale per il funzionamento e il progresso di qualsiasi comunità. Essa si fonda sull'interazione tra individui e gruppi che creano legami di fiducia e solidarietà e che consentono alla società di prosperare. Analfabetismo di ritorno e dispersione scolastica possono esercitare un impatto significativo su differenti livelli dello sviluppo sociale. Le persone che abbandonano gli studi o che non sviluppano competenze di base in forma continuativa nella vita, spesso si trovano isolate dalle reti sociali formali e informali, il che può portare a una maggiore vulnerabilità economica e sociale (3): "La quota a rischio di dispersione scolastica implicita, dopo l'aumento tra 2019 e 2021 (da 15,1% a 16,6%) ha visto una debolezza, ma che richiede attenzione, diminuzione nel 2022 (15,5%) con una tendenza incoraggiante nel 2023 (13,8%) e ancor più nel 2024 anno in cui si è attestata al 12,9%" (INVALSI, 2024, p. 134). Vulnerabilità sociale che si traduce in un aumento delle disparità e delle divisioni all'interno della comunità. La promozione di un'educazione inclusiva e di qualità è un passo necessario verso una coesione sociale duratura in grado di favorire il progresso e la stabilità sociale (Di Genova & Iorio, 2022). Le opportunità di apprendimento dell'individuo influenzato da tali fenomeni risultano compromesse poiché coloro che sperimentano questo tipo di analfabetismo spesso si trovano in difficoltà nel riprendere il percorso formativo. L'accesso all'istruzione superiore rappresenta ad esempio una sfida cruciale per chi affronta il dilemma dell'analfabetismo di ritorno nel contesto della propria affermazione professionale. Le aspirazioni accademiche possono rimanere irraggiungibili per molti, a causa della mancanza di competenze fondamentali come la lettura critica e la scrittura persuasiva, necessarie per affrontare le rigide richieste dei corsi universitari. L'incapacità di partecipare attivamente alla vita della comunità attraverso la comprensione di documenti ufficiali, la partecipazione a incontri pubblici o l'accesso a servizi essenziali, crea un senso di isolamento e alienazione che porta ad essere meno inclini a esercitare i propri diritti civili. Si auspica quindi alla diffusione di un approccio alla conoscenza che possa promuovere l'uguaglianza di opportunità nell'istruzione come fondamento per la mobilità sociale (Freire, 2024). La promozione di programmi educativi e di inclusione sociale diventa cruciale nel contrastare questi fenomeni e nel ripristinare il dialogo e la partecipazione attiva in un contesto sociale sempre più complesso (Di Genova & Iorio, 2022). L'investimento in programmi educativi mirati alla riduzione dell'analfabetismo di ritorno e alla prevenzione della dispersione scolastica emerge non solo come un imperativo etico, ma come una necessità economica per favorire la coesione sociale e garantire un futuro più prospero e inclusivo per tutti (Galeotti, 2024).

Strategie di contrasto della Commissione Europea

L'Unione Europea, attraverso l'attuazione di strategie elaborate dal Consiglio e dalla Commissione, fin dai primi anni del nuovo millennio (Moriconi, 2024), si è resa attiva nel contrastare il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno con l'attuazione di importanti iniziative, tra le quali anche programmi di apprendimento permanente (life-long learning). Oggi la Commissione sostiene programmi che mirano a garantire opportunità educative per tutte le fasce d'età, promuovendo la crescita personale e professionale, la

partecipazione sociale, l'occupabilità e, conseguentemente, cercando anche di prevenire ogni forma di analfabetismo di ritorno. Union of skills (Commissione Europea, 2025) ne rappresenta un chiaro esempio. Un'iniziativa attraverso la quale la Commissione coinvolge attori del mercato del lavoro e dell'istruzione per definire processi di innalzamento dei livelli di qualità nella formazione degli adulti. Migliorare il livello delle competenze di base e avanzate dei cittadini europei, ma altresì consentire agli stessi di aggiornare regolarmente tali competenze e acquisirne di nuove (Commissione Europea, 2025), sono i punti focali del programma Union of skills. Il Progetto rileva che oggi, un adulto su cinque dimostra difficoltà nel leggere e nello scrivere e che un quindicenne su quattro non raggiunge la sufficienza in lettura, matematica e scienza (4). Al fine di contrastare tali fenomeni, viene elaborato come parte strutturale del Progetto, il Basic Skills Action Plan (BSAP) (Commissione Europea, 2025b), piano che include misure urgenti di intervento, supportate da finanziamenti UE. Il BSAP mira nello specifico a migliorare le competenze fondamentali, nell'ottica di contrastare l'aumento della percentuale di quindicenni che non raggiungono risultati sufficienti nelle competenze di base (Commissione Europea, 2025b, p.4) e parallelamente contrastare la scarsa qualificazione di 47,7 milioni di adulti in età compresa tra i 25 e i 64 anni dell'UE (Commissione Europea, 2025b, p.5). Il documento, tra le competenze di cui promuove la diffusione, individua quelle digitali come fattore rilevante per combattere i fenomeni di cui sopra. In effetti, la stessa Commissione Europea classifica proprio l'utilizzo di tecnologie digitali come strumento centrale nelle proprie strategie per combattere analfabetismo di ritorno e dispersione scolastica. Attraverso i due Digital Education Action Plan (2018-20 e 2021-27) l'Europa intende promuovere un ecosistema educativo digitale ad alte prestazioni e lo sviluppo delle competenze digitali necessarie per la trasformazione tecnologica, indirizzando gli interventi a tutte le fasce di età (Moriconi, 2024, p.26). Si comprende perciò come la spinta europea vada nella direzione di fornire alle competenze di base un ruolo centrale rispetto all'azione di contrasto di fenomeni come l'analfabetismo di ritorno. A titolo esemplificativo si citano alcune esperienze progettuali che si ritiene possano avere un impatto significativo nel contrasto all'analfabetismo di ritorno. La European Agenda for Adult Learning 2021-2030, ratificata dal Consiglio Europeo nel 2021, è una risoluzione finalizzata a fornire una nuova spinta alla promozione dell'apprendimento degli adulti (Consiglio Europeo, 2021). Migliorare le competenze di base, promuovere la partecipazione attiva alla vita sociale, rendere l'apprendimento degli adulti più flessibile e accessibile, sostenere lo sviluppo professionale dei formatori di adulti, sono tutti obiettivi promossi dall'Agenda che vanno nella direzione di favorire la riduzione di processi di analfabetismo di ritorno. Ulteriore strumento fornito dalla Commissione Europea è EPALE (Electronic Platform for Adult Learning in Europe) (5). Una piattaforma online che promuove l'apprendimento degli adulti in Europa, attraverso l'offerta di risorse e supporto per educatori e adulti. In Italia, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, regolamentati con decreto del Presidente della Repubblica n.263 del 29 ottobre 2012 (6), rappresentano uno dei principali canali attraverso i quali le istituzioni possono offrire strumenti di alfabetizzazione di base per gli adulti, così come di lingua italiana per stranieri. Altro esempio è rappresentato dal d.lgs. 29/2024 che prevede

attività di formazione sulle competenze digitali per persone anziane presso i punti di facilitazione digitale (8) con lo scopo di prevenire il rischio di esclusione dalle opportunità offerte dal progresso tecnologico per quei cittadini che risultano privi di alfabetizzazione digitale.

Digitale e IA come strumenti di contrasto

Il contributo procede quindi analizzando il ruolo dello strumento digitale, con particolare riferimento a sistemi di Intelligenza Artificiale (IA), applicato a processi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di analfabetismo di ritorno e dispersione scolastica. Ci si interroga, in particolare, sulla possibilità che tali strumenti, pur essendo talora identificati come concausa dei suddetti fenomeni, possano al contempo configurarsi come leve strategiche per promuovere processi di formazione continua, “in una società altamente tecnologizzata, la stessa nozione di analfabetismo nella sua staticità perde di valore; si sviluppano fenomeni di analfabetismo di ritorno dovuti al non esercizio, nel tempo, della letto-scrittura e si genera la necessità, legata alla multimedialità, di padroneggiare diversi alfabeti” (Secci, 2021, p. 4). In tale contesto, numerose istituzioni italiane ed europee, come visto precedentemente, riconoscono nel digitale un valido alleato nel contrasto all’analfabetismo di ritorno e alla dispersione scolastica. Da un lato, si evidenzia come l’alfabetizzazione digitale sia divenuta una competenza imprescindibile per la cittadinanza attiva (9); dall’altro, si attribuisce al digitale, grazie alle sue caratteristiche di flessibilità e accessibilità, un potenziale significativo in relazione alla diffusione di pratiche formative continuative e universalmente fruibili. Processi di apprendimento personalizzato, accessibilità avanzata dei contenuti e tutoraggio intelligente, funzioni rese possibili appunto dal digitale, sono esempi di potenziali risorse che possono rendere il processo di apprendimento più inclusivo ed efficace. Adulti di età compresa tra 30 e 65 anni con basso livello di istruzione, così come persone con fragilità socioeconomica, disoccupati di lungo periodo o immigrati con difficoltà linguistiche, sono alcuni dei potenziali destinatari di un processo educativo che miri al recupero di competenze alfabetiche di base, “La garanzia di un’educazione e un’istruzione di qualità in tutte le fasi della vita è motivata dalla responsabilità di superare le disparità, evitare ogni discriminazione e contrastare il rischio di marginalizzazione” (Angeli et al., 2022, p. 78). Tuttavia, nonostante le potenzialità riconosciute a tali tecnologie, è necessario interrogarsi criticamente anche sui limiti delle stesse in ambito di formazione. L’uso eccessivo o acritico dell’IA può, infatti, condurre a forme di dipendenza tecnologica e favorire la tendenza ad un approccio di analisi caratterizzato da outsourcing cognitivo (10), rischiando di compromettere lo sviluppo di competenze cognitive fondamentali. Un’eccessiva delega all’intermediazione digitale rischia di indebolire abilità essenziali quali la comunicazione interpersonale, la cooperazione e il pensiero critico; “affidarsi totalmente all’algoritmo vuol dire rinunciare a contaminare il proprio punto di vista con posizioni che percepiamo come distanti e assurgerlo a verità, disincentivando quindi il confronto e mettendoci fuori allenamento di fronte alla possibilità di affrontarne uno” (Carriero & Zanolli, 2022).

Al fine quindi di valorizzare le opportunità offerte dall'utilizzo di strumenti digitali in ambito educativo, mantenendo al contempo la distanza da un uso eccessivo delle stesse, si manifesta la necessità di processi di alfabetizzazione digitale, tali da diffondere competenze relative all'uso consapevole e critico dell'IA. Un esempio emblematico di un uso inteso in senso formativo dell'IA può essere individuato nella pratica del prompt engineering (11), la capacità cioè di formulare in modo appropriato richieste rivolte a sistemi digitali basati su modelli linguistici (12). Come osservano Santinelli e Placa “nel contesto dei modelli di linguaggio, come ChatGPT, un prompt è l'input iniziale o la domanda fornita al modello, sulla base della quale il modello genera una risposta” (Santinelli & Placa, 2024, p. 8). In tale prospettiva, l'interazione efficace con questi strumenti richiede una competenza metalinguistica e riflessiva, che consenta all'utente di governare, più che subire, l'output generato dall'algoritmo. Una richiesta formulata in modo preciso e consapevole può, infatti, rendere l'IA un supporto altamente funzionale ai processi di apprendimento; al contrario, un uso improprio o ingenuo dello strumento rischia di comprometterne l'efficacia, esponendo l'utente a errori di interpretazione o a semplificazioni cognitive dannose.

Lo strumento Prompt engineering

Il concetto di prompt engineering, inteso non esclusivamente come abilità tecnica (hard skill), bensì come competenza trasversale (soft skill), può diventare un dispositivo formativo di particolare efficacia per lo sviluppo di capacità personali e cognitive e contrastare quindi nel tempo un eventuale processo di analfabetismo di ritorno. La pratica di formulare richieste efficaci per interrogare sistemi di intelligenza artificiale, infatti, si configura come un'attività complessa che può mobilitare e rinforzare l'acquisizione e il consolidamento di competenze trasversali. La capacità di progettare prompt efficaci implica un uso consapevole del linguaggio, la capacità di porre domande mirate e saper analizzare criticamente le risposte ottenute verificandone attendibilità e adeguatezza. Tale esercizio continuo di valutazione e riformulazione promuove un *habitus* mentale riflessivo e autocorrettivo e incoraggia un atteggiamento attivo nei confronti dell'informazione. L'abilità di diagnosticare l'insoddisfacente qualità di un output e riformulare la richiesta in maniera più funzionale, costituisce un esercizio di problem solving che attiva processi metacognitivi di analisi, pianificazione e revisione. Queste abilità, se allenate con regolarità, possono contribuire al mantenimento e potenziamento delle competenze cognitive di base, riducendo il rischio di obsolescenza delle stesse e, appunto, contrastando il fenomeno di analfabetismo di ritorno in età adulta. Come evidenziato da Eleuteri, si tratta di “farsi le domande giuste al fine di trovare l'informazione pertinente” (Eleuteri, 2020, p. 126). Prompt engineering che si configura quindi come vera e propria pratica formativa.

Conclusioni

Analfabetismo di ritorno e dispersione scolastica costituiscono, nel contesto contemporaneo, due importanti criticità che le società odierne si trovano ad affrontare. Entrambi i fenomeni contribuiscono congiuntamente all'erosione della coesione sociale e

all'ampliamento delle disuguaglianze. Sebbene rispetto a cinquant'anni fa si registrino progressi significativi nei tassi di alfabetizzazione tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, "Cinquant'anni fa, quasi un quarto dei giovani mancava di competenze di alfabetizzazione di base rispetto al dato del 10% nel 2016" (Brichese, 2018, p. 8), tra gli adulti permangono ampie aree di vulnerabilità. L'indagine PIAAC-OCSE (13), mette infatti in luce come, nell'ultimo decennio in Italia, il grado di qualità delle competenze cognitive dei cittadini abbia subito un peggioramento con la conseguente discesa sotto la media OCSE; le persone di 55-65 anni mostrano i valori di competenza più bassi rispetto ai giovani di 16-24 anni (INAPP, 2024). I dati del progetto Union of Skills evidenziano l'urgenza di un intervento istituzionale orientato alla promozione di politiche educative finalizzate al recupero e allo sviluppo delle competenze di base. Nel secolo scorso risultava praticamente impossibile sapere quanti fossero, in Italia e nel mondo, gli analfabeti di ritorno (Rosas, 1982), oggi invece, tale fenomeno è oggetto di monitoraggio da parte di osservatori qualificati come il già citato OCSE e da enti di ricerca come EDMO (14). I dati raccolti da tali enti costituiscono la base conoscitiva su cui l'Unione Europea sviluppa strategie mirate per contrastare i due fenomeni, anche mediante l'impiego di tecnologie digitali. Come osserva Eleuteri, nella contemporaneità "sono sempre meno i referenti di cui una persona non alfabetizzata può riuscire a circondarsi per risolvere oralmente ogni sua esigenza informativa" (Eleuteri, 2020, p. 126). Ciò implica, per l'individuo, la necessità di acquisire nuove competenze, tra le quali quelle digitali divenute imprescindibili per una piena partecipazione alla vita sociale ed economica (OECD, 2024). L'avvento del digitale ha infatti profondamente trasformato il tessuto delle relazioni quotidiane odierne (15). In questa prospettiva, tecnologie digitali e intelligenza artificiale non solo costituiscono risorse strategiche per l'apprendimento personalizzato, accessibilità inclusiva e formazione continua, ma si configurano anche come strumenti di lotta all'analfabetismo di ritorno. Diviene quindi necessario adottare un approccio bilanciato, che valorizzi tanto le competenze umane quanto il potenziale delle tecnologie emergenti.

Dispersione scolastica e analfabetismo di ritorno sono quindi il prodotto di fattori economici, sociali e culturali che si intrecciano in modo complesso, la cui soluzione richiede interventi istituzionali mirati e integrati che possano efficacemente restituire all'istruzione il valore di elemento di coesione sociale (Di Genova & Iorio, 2022).

Note

- (1) Openpolis (2025), www.openpolis.it/parole/dispersione-implicita
- (2) L'obiettivo 4 dell'Agenda ONU 2030, promuove un'istruzione di qualità e mira a garantire un'educazione inclusive ed equa per tutti. (ONU, 2015).
- (3) "(...) coloro che concludono il primo ciclo d'istruzione con competenze di base del tutto inadeguate rispetto a quanto si dovrebbe apprendere dopo otto anni di scolarità e, quindi, a forte rischio di futuro insuccesso scolastico e di marginalità sociale" (INVALSI, 2024, p.134).
- (4) Fonte: Commissione Europea, commission.europa.eu/topics/eu-competitiveness/union-skills_it
- (5) Commissione Europea, epale.ec.europa.eu/en
- (6) Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2012), Decreto del Presidente della Repubblica, 29 ottobre 2012, n. 263.

- (7) Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2024), d.lgs. 15 marzo 2024, n. 29.
- (8) Governo italiano, Dipartimento per la trasformazione digitale, Repubblica digitale, repubblicadigitale.gov.it/portale/progetti-del-dipartimento/rete-dei-servizi-di-facilitazione-digitale
- (9) “Taluni alfabeti, come quello informatico, divengono talmente rilevanti da determinare la chiave d’accesso fondamentale per qualsiasi tipo di attività burocratica e amministrativa o sanitaria, è allora evidente come non si possa intendere l’alfabetizzazione funzionale tout court se non come la possibilità di accesso a un insieme di linguaggi che sono prominenti nella vita sociale” (Secchi, 2021, p.12).
- (10) “L’outsourcing cognitivo consiste nel delegare agli altri (outsourcing) la raccolta e l’elaborazione cognitiva di informazioni” (Ahlstrom-Vij, 2017, p.108).
- (11) “Modalità per confezionare richieste da rivolgere alle IA generative al fine di ottenere output il più possibile pertinenti e di alta qualità” (De Mutiis, 2024, p.206).
- (12) “I LLM sono reti neurali profonde addestrate, su enormi quantità di testo, a predire la parola successiva data una sequenza di parole precedenti” (Sartori & Orrù, 2024). Sono strumenti capaci di sviluppare rappresentazioni linguistiche estremamente ricche e strutturate che permettono di riutilizzare flessibilmente la conoscenza acquisita per portare a termine un’ampia gamma di compiti, che spaziano dal ragionamento simbolico fino alla comprensione di metafore (Testolin, 2024, p.563).
- (13) PIAAC: Programme for the International Assessment of Adult Competencies.
- (14) Osservatorio europeo dei media digitali (EDMO).
- (15) “Una volta le persone vivevano in ambienti molto più ristretti e la vita quotidiana si svolgeva perlopiù a diretto contatto con gli altri, in un tipo di interazione simbiotica semplice e a responsabilità diffusa, basata sulla delega a figure di riferimento utili a soddisfare le esigenze di ogni giorno” (Eleuteri, 2020, p.126).

Riferimenti bibliografici

- Ahlstrom-Vij, K. (2017). L’outsourcing cognitivo pone un problema epistemico? *Iride, Filosofia e discussione pubblica*, 1/2017, pp.107-126.
- Angeli, p., Piazza, R., Rondinella, A., Vietina, I. (2022). La scuola nella learning city. La valorizzazione delle reti di apprendimento nel modello di Lucca. *Quaderni di pedagogia della scuola n.2. La Scuola: il laboratorio del futuro*. V.1, pp.70-80. Brescia: Editrice La Scuola.
- Barr, N., Pennycook, G., Stolz, J.A., Fugelsang, J.A. (2015). The brain in your pocket: Evidence that Smartphones are used to supplant thinking. *Computers in Human Behavior*, V.48, pp.473-480.
- Brichese, A. (2018). Lo studente adulto analfabeta e semi-analfabeta Alfabetizzare in lingua seconda. *EL.LE*, V. 7, n. 1, pp.7-24.
- Carriero, C., Zanolli, S. (2022). *Post social media era: costruire community, relazionarsi e fare business oltre l’algoritmo*. Hoepli.
- Casula, E. (2023). *Pratiche socio-culturali delle famiglie ed esposizione al rischio di analfabetismo funzionale per gli adolescenti: un’analisi qualitativa*. Università Ca’ Foscari Venezia.
- CENSIS (2024). Il capitolo «La società italiana al 2024» del 58° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. In *58° Rapporto Censis*, pp.1-84.
- Commissione Europea (2025). *The Union of Skills*. 5.3.2025 COM(2025) 90 final. European Commission.
- Commissione Europea (2025b). *The Action Plan on Basic Skills*. 5.3.2025 COM(2025) 88 final. European Commission.

- Council of the European Union (2021). Council resolution on a new European agenda for adult learning 2021–2030. *Official Journal of the European Union*, C 504, pp.18–22.
- Di Genova, N. & Iorio, C. (2022). *Contrastare la povertà educativa nei territori in emergenza: l'esperienza del progetto Solo Posti in Piedi: educare oltre i banchi all'Aquila*. Franco Angeli.
- De Mutiis, E. (2024). Educare all'Intelligenza Artificiale. Lo strumento del prompt tra pratiche didattiche e tecnologie generative. *Medical Humanities & Medicina Narrativa*, V.9, n.2, pp.201-214.
- Eleuteri, B. (2020). Analfabetismo funzionale: perché, ci serve ancora saper leggere e scrivere? *AIB Studi*, 59(1-2), pp.125-136.
- Freire, P. (2024). *L'educazione come pratica della libertà*. Mimes Edizioni.
- Galeotti, G. (2024). Povertà educativa e impegno pubblico in età adulta. Ambiti emergenti per la ricerca in educazione degli adulti. *EPALE JOURNAL. Vita adulta e cittadinanza attiva: teorie, ricerche, esperienze per la formazione personale e la partecipazione democratica* (a cura di Boffo V. & Galeotti G.), pp.17-24.
- INAPP, Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche. *Comunicato stampa del 10.12.2024, Le competenze cognitive degli adulti: l'Italia non migliora nell'ultimo decennio con risultati inferiori alla media OCSE*. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Invalsi (2024). *Rapporto nazionale 2024*. Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione.
- Montanari, M. (2023). Le funzioni inclusive della comunità scolastica educante e pensante nel contrasto alla povertà educativa. *Il Nodo per una pedagogia della persona*, XXVII, N.53, Nuova Serie, pp.193-204.
- Moriconi, A. (2024). *Sulle tracce della Digital Education. Strategie, leggi e normative in Europa e in Italia dal 1998 al 2024*. Morlacchi editore.
- OECD (2024). Do Adults Have the Skills They Need to Thrive in a Changing World?: Survey of Adult Skills 2023. *OECD Skills Studies*. OECD Publishing.
- United Nations. (2015). *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. United Nations. sdgs.un.org/2030agenda
- Rosas, A. (1982). Appunti per uno studio sociologico sull'analfabetismo. *Studi di Sociologia*, 20(2), pp.187–200.
- Sartori, G., Orrù, G. (2024). I Large Language Models e la psicologia cognitiva. *Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale*. 3/2024, pp.527-556.
- Secchi, C. (2021). Analfabetismo funzionale: definizioni e problematiche. Verso una prospettiva critica. *Educazione aperta*, Vol.VI, f.9, pp.102-115.
- Sentinelli, S., Placa, A. (2024). *Fare la domanda giusta. L'arte di lavorare con ChatGPT e le AI*. Collana: Saggi, pp.208. Apogeo, Feltrinelli Editore.
- Testolin, A. (2024). Il recente entusiasmo per i Large Language Models. *Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale*. 3/2024, pp.563-570.
- UNESCO (2017). *Reading the Past, Writing the Future. Fifty Years of Promoting Literacy*. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.